Anno V. TORINO, Venerdì 18 AGOSTO 1871 Num. 229.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 18 AGOSTO 1871.

La questione rumana.

Nella seguente corrispondenza di Berlino si espongono con molta chiarezza i fatti che diedero origine alla nuova questione della Rumania, la quale ha sollevato tanta ansietà nell'Europa:

Chi avrebbe mai creduto possibile uno screzio tra Bucarest e Berlino? In entrambe quelle città regna un sovrano tedesco, in entrambe un membro della famiglia così unita ed ordinata degli Hohenzollern. Inoltre quelle capitali sono così lontane, hanno così pochi interessi comuni che non sarebbesi mai temuto che potessero sorgere alcune di quelle gare per cui si bisticciano ordinariamente i vicini. E tuttavia questo è proprio accaduto. Circa quindici mesi sono, il Governo rumano concesse ad alcuni capitalisti la costruzione di un'intiera rete di strade ferrate in quella contrada, i concessionarii furono alemanni e la somma necessaria per quell'intrapresa, circa 250 milioni di franchi, fu quasi interamente raccolta in Germania.

Le vantaggiose condizioni del contratto, per cui furono emesse obbligazioni a 73 coll'interesse di 7 1/2 0/0, attrassero i capitalisti; i concessionari erano inoltre personaggi molto riputati e ciò che più gli adescò furono le guarentigie date dal Governo rumano pel capitale e gl'interessi. Come sarebbe stata compiuta ciascuna linea il Governo doveva pagare la somma spesa nella costruzione, e durante la costruzione i concessionari avevano a fare le spese colla guarentigia assoluta data dal Governo senza condizione veruna. Il Parlamento rumano approvò quei patti, che furono sanciti dal Principe e stampati su ciascuna obbligazione. E quantunque la Rumania e il suo popolo non avessero prima della stipulazione di quel contratto goduto un credito illimitato in Germania, un principe Hohenzollern, anche dimorante a Bucarest, era considerato come un'ampia guarentigia dell'adempimento di quelle obbligazioni pecuniarie. Per che i titoli furono tosto emessi sul mercato di Berlino e si vendettero prontamente.

Ma le speranze degli acquisitori furono tosto deluse. Verso il fine del passato anno il Governo rumano cominciò a suscitare delle difficoltà ai concessionarii e affermando che una di quelle linee stata allora terminata fosse male costrutta, ricusò di considerarla come compiuta, secondo i patti stretti coi concessionari. Quindi dilazioni frapposte dal Governo al pagamento degl'interessi semestrali, e, non essendosi potuto addivenire ad un accordo al primo di gennaio, i concessionarii attesero che il Governo adempiesse i suoi obblighi verso coloro che avevano fornito il capitale; ma la promessa non fu attenuta, nè l'interesse pagato nè in gennaio, nè in luglio.

Alte ed unanimi furono le lagnanze dei danneggiati. Oltre il dispiacere di perdere il proprio denaro, cosse l'avere stretto delle relazioni con un popolo, il quale, senza l'intervento di un principe tedesco e di concessionari tedeschi, non avrebbe mai potuto sperare di raccogliere in Alemagna una somma considerabile di denaro. Sapeva troppo d'ostico che, essendosi costrutte 300 miglia di strada ferrata con denaro tedesco, la contrada beneficata usasse così poco riguardo ai creditori e li danneggiasse pei supposti torti dei concessionari, e solo quando il principe Carlo esaminò la questione e si travagliò di scioglierla fu sedata la tempesta. Rammentandosi l'obbligo che aveva contratto coll'apporre la sua firma alla legge ed alla convenzione, il principe licenziò i suoi ministri, che negavano di soddisfare ad una parte del debito pubblico e nominò dei ministri che egli credette più abili e vogliosi di fare ciò che era giusto in quel caso.

Le tendenze della nuova amministrazione giustificano la condotta del principe. Il vecchio Gabinetto era liberale e ostile in principio all'Alemagna e agli Alemanni. Molti di questi avevano preso stanza nella Rumania come mercatanti, artigiani o maestri, ed essendo superiori ai naturali per attività e cultura, acquistarono tosto il sopravvento e formarono una procacciante colonia fra quella popopolazione ancora molto arretrata. A prima giunta i Rumani si riputarono felici per avere tra loro degli abitanti così utili al paese; ma quando quella nazione crebbe in potenza e si estese verso il basso Danubio, cominciò ad avere gelosia dell'ascendente dei Tedeschi. Ne nacque una specie di antipatia che divenne forte specialmente dopo il 1866 e un anno fa giunse a tal punto che, come Napoleone ebbe dichiarato guerra alla Prussia, il Parlamento rumano credette suo dovere di dare un voto di esplicita approvazione e simpatia per quella intrapresa. Il partito nazionale della Rumania, che ha istillato questo sentimento, è al tempo stesso il liberale, mentre i conservatori, più affezionati alle istituzioni aristocratiche del loro paese, sono più moderati per ciò che spetta il sentimento nazionale e disposti a valutare il merito di un uomo anzi secondo le sue opere che secondo la stirpe. Il principe Carlo nel creare un Gabinetto conservatore sperava che si sarebbe più facilmente risolta la questione delle ferrovie indipendentemente dalla circostanza che i concessionari appartengono ad una gente divenuta odiosa a' suoi sudditi; ma le sue speranze furono frustrate.

Il Gabinetto conservatore cominciò con fare pratiche coi concessionari, mettendo in disparte il contratto esistente. I concessionari dovevano cedere le ferrovie e i loro privilegi al Governo, il quale avrebbe continuato i lavori da sè e ridotto gli interessi a due terzi dello stipulato. E visto il tristo aspetto che avevano preso le cose primachè si fosse immaginata quella proposta, è probabile che gli azionisti avrebbero preferito di salvare una parte del loro anzichè perdere il tutto: ma la seconda Camera della Rumania rigettò l'accomodamento. Quantunque eletta collo scopo speciale di cooperare col Gabinetto in questo affare e consistente quasi affatto in fautori del Ministero, non potè resistere alla tentazione di continuare la politica finanziaria del precedente. Invece di secondare la transazione immaginata si compiacque di assumere un contegno da dittatore e prescrisse arbitrariamente i termini secondo cui si doveva comporre la differenza. Brevemente, i concessionari dovevano rinunziare ai loro diritti, gli azionisti da loro banda costituire una nuova compagnia, la quale si sarebbe assunta tutta la responsabilità dei concessionari e che, senza alcuna assistenza o guarentigia per parte del Governo, doveva avvisare al modo di provvedere le strade ferrate a quelle provincie. Quanto agl'interessi a pagare per le somme già spese, il fatto non parve si importante al Parlamento rumano che s'avesse a prendere in considerazione.

Invano il principe della Rumania impose a' suoi ministri di opporsi a quella proposta. Quantunque si soprassedesse ad operare la transazione proposta dal Gabinetto, questo non si mosse e poscia confortò la Camera alta ad approvare la proposta dell'altra Assemblea. La Camera alta non aveva d'uopo di eccitamento e così, dopo tutto ciò che era accaduto, il principe si trovò a fronte una risoluzione unanime del Parlamento, che il suo onore gli vieta di sancire e che è impotente a rescindere. Per mantenere i conservatori al potere deve firmare la legge. Il creare un'amministrazione liberale e incaricarla di una soluzione più equa della questione è cosa onninamente inutile, giacchè i conservatori, su cui faceva maggiore assegnamento, invece di aiutarlo lo lasciano nelle peste. Può secondo la costituzione opporsi alla proposta legge per una volta, ma questo ripiego non è possibile per un principe il cui potere, giusta le leggi di quella contrada, è così vano e che non seppe farsi un partito nè tra' borghesi, nè tra' militari. Non pare quindi che gli rimanga altra via che l'abdicazione.

Nè questa idea è nuova per Carlo I. Salito sul trono, vigente una costituzione la quale lascia a lui minore influenza che non abbia il presidente degli Stati Uniti sui cittadini americani, egli si trovò sin dal principio in una condizione difficilissima. Fra mille persone di schiatta rumana non venti sanno leggere e scrivere; ma le poche migliaia che sono state iniziate nelle arti utili si credono gli apostoli della civiltà nelle benedette terre abitate dai Turchi e dagli Slavi. Con un piccolissimo corredo di cognizioni quella razza straordinaria riunisce in sè il più vivo amore per la frascologia del mondo incivilito e l'incapacità di creare checchessia. E tuttavia vagheggia la conquista dell'Ungheria, vantando la sua discendenza dai Romani. Si sono data la costituzione più liberale del mondo prima di fondare delle scuole; si sono imposta la missione d'incivilire l'Oriente, quantunque tutta la loro letteratura consista in pochi giornali, l'uno più esagerato dell'altro.

Nella loro politica interna un ministero succede all'altro con una rapidità che si vede solo nella Valacchia e i partiti si contano a centinaia e fanno di supplire alla loro impotenza col ricorrere a tutti i mezzi che soccorrono loro. Non è maraviglia che il principe posto alla testa di un tal popolo abbia ripetutamente manifestato la sua intenzione di tornare alla vita privata, e solo le vive istanze delle potenze, sgomentate delle complicazioni internazionali che potrebbero essere conseguenza della sua partita, lo hanno così lungamente trattenuto dal rinunciare al trono. Ma probabilmente egli non si arrenderà più alle loro preghiere. Egli è convinto che l'affare delle ferrovie fu a bella posta guastato dal gabinetto conservatore perchè i ministri sapevano che, impedendo la transazione, costringevano moralmente il principe ad andarsene. Se la cosa è così, la loro condotta si spiega facilmente. Prima dell'avvenimento di Carlo I la Rumania era in tale stato che tutti i nobili influenti si adoperavano successivamente per divenire ospodaro. Se il principe se ne va, il caos tornerà in quel paese.

Ma indipendentemente dalla dimora e dalla partenza del principe, il Governo imperiale della Germania è fermamente risoluto di sostenere i diritti pecuniarii dei suoi soggetti. Non andrà lungi dal vero chi dice che, se la sua politica sarà approvata dalle potenze, esso non rifuggirà dall'appigliarsi all'applicazione di provvedimenti coercitivi. Il Governo germanico ha negli ultimi sei mesi avvertito ripetutamente il Gabinetto rumano di non continuare nell'iniqua via per cui si è messo, e ei volle non poca imprudenza a resistere a quelle ammonizioni. Tuttavia l'argomento è assai scabroso per causa della posizione geografica della Rumania, posta fra l'Austria, la Russia e la Turchia, che eccita la cupidigia di quelle potenze e rende pericolosa in sommo grado ogni commozione in quelle provincie. Ma se le potenze si pongono d'accordo, una questione meramente pecuniaria, come la presente, non addurrà per avventura delle serie complicazioni. Delle potenze confinanti colla Rumania l'Austria ha sostenuto le pretensioni di Berlino, la Russia, per quanto si conosce sinora, è riservata, e non è ancora conosciuta la risoluzione della Turchia, a cui, come alta sovrana della Rumania, si è rivolta subito la Germania.

ITALIA

Genova, 17. — Ieri l'altro avvenne un fatto che per la sua stranezza merita di essere raccontato.

Nel quartierino d'un signore che abita solo con due persone di servizio nei pressi della Maddalena, da qualche settimana mancavano quotidianamente, non pure rilievi di pranzo, ma eziandio polli e galline viventi nel rispettivo gallinaio. Se ne dava la colpa ad un povero gatto che, infelice, era anzi defraudato di ciò che a lui spettava per diritto d'anzianità, come infatti si venne a riconoscere ieri.

Era nel quartierino anzidetto un corridoio cieco, assai lungo, in gran parte ripieno di vecchie masserizie e di altri arnesi di minor conto. Passando adunque ieri il padrone di

---

(108) (V. n. 228)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro terzo.

LO SFURIAR DEL TEMPORALE

CAPITOLO XII (Seguito). — *Oscurità*.

— Al principio dei grandi giorni, quando la Bastiglia fu presa, Defarge trovò egli quella carta che fu letta stamattina, e la portò a casa, e nel mezzo della notte, quando la bottega rimase deserta e chiusa, la leggemmo, qui, a questo luogo, alla luce di questa lampada. Chiedetegli se è così.

— È così — disse Defarge.

— Quella notte, quando la carta fu letta — la lampada s'era spenta e il giorno spuntava fra le imposte e le sbarre di ferro — io dissi allora a mio marito che avevo un segreto da partecipargli. Chiedetegli se è così.

— È così — disse Defarge.

— Gli comunicai quel segreto. Posi le mie due mani qui sul mio petto come faccio adesso, e gli dissi: « Defarge, fui allevata da miseri pescatori, sulla sponda del mare; e quella famiglia di villani, così oppressa dai due Evremond, di cui parla questa carta, è la mia famiglia. Defarge, quella sorella del ragazzo mortalmente ferito, era mia sorella, quel marito era il marito di mia sorella, quel fanciullo morto prima di nascere era il figlio loro, quel fratello era mio fratello, quel padre era mio padre, quei morti sono i miei morti, e gli è a me che si deve rispondere per quei misfatti! » Chiedetegli se è così.

— È così — disse Defarge ancora una volta.

— Allora dite al vento ed al fuoco di fermarsi — soggiunse la donna — non a me.

I due a cui quel racconto era fatto provarono un'orribile soddisfazione nell'apprendere da che fosse originato l'implacabile furore di quella donna, e grandemente ne la encomiarono; quegli che ascoltava avidamente, fingendo di leggere, non aveva bisogno di guardare in volto Madama Defarge per sentire quanto fosse pallida, e qual emozione ne contraesse le sembianze. Defarge, che non era se non una debole minoranza, avventurò poche parole in favore della memoria dell'infelice marchesa, ma non riuscì ad altro che a far ripetere a sua moglie l'ultima frase: « Dite al vento ed al fuoco di fermarsi, non a me! »

Entrarono parecchi avventori, e il gruppo si sciolse. L'inglese pagò quel che aveva bevuto, parve molto imbarazzato nel contare il resto, e domandò gli si mostrasse il cammino verso il palazzo nazionale, essendo egli straniero niente affatto pratico della città. Madama Defarge lo condusse alla porta, mise il suo braccio su quello di lui, e gli additò per quale strada doveva passare; all'inglese venne in mente che sarebbe una buona cosa l'alzare quel braccio e di piantarvi un pugnale al di sotto; ma prese come se nulla fosse il cammino e presto sparì nell'ombra delle stradicciuole da quella parte in cui era la prigione, dove chi lo avesse seguito avrebbe potuto vederlo penetrare. All'ora indicata egli comparve nella camera del signor Lorry, il quale camminava su e giù in profonda ansietà. Disse che era stato fino allora con Lucia e l'aveva lasciata per pochi minuti, solo affine di venire al ritrovo. Il padre di Lucia non si era più veduto da quando era uscito dalla banca, cioè da circa le quattro. La disgraziata moglie di Carlo aveva un barlume di speranza che il padre riuscisse, ma questa speranza si faceva ogni minuto più debole. Da cinque ore assente, dove poteva egli essere?

Il signor Lorry aspettò sino alle dieci, ma il dottore Manette non ritornava, ed egli non voleva lasciare Lucia più a lungo sola. Fu dunque inteso che andrebbe da lei e ritornerebbe alla banca verso mezzanotte; in quel frattempo Carton aspetterebbe il dottore solo davanti al fuoco.

Egli aspettò ed aspettò, e la campana suonò le dodici; ma il dottore Manette non fu di ritorno. Il signor Lorry andando da Lucia non portò notizie di lui e quando rientrò non ne trovò punto. Dove poteva egli essere?

Stavano discutendo a tal proposito e fabbricando qualche debole castello di speranze su quest'assenza prolungata, quando l'udirono sulle scale: ma al solo vederlo entrare nella sala, fu chiaro che tutto era perduto.

Non si seppe mai se avesse realmente veduto alcuno o se avesse sciupato quel tempo a vagare per le vie; non gli chiesero nulla, mentre stava di fronte a loro con aria stralunata, chè il suo viso diceva tutto.

— Non posso trovarlo — disse — e ne ho bisogno. Dov'è egli?

Aveva nudi la testa e il collo, e mentre parlava gettando uno sguardo disperato tutt'intorno, si toglieva l'abito e lo lasciava cadere sul palchetto.

— Dov'è il mio banco? Ho cercato dappertutto il mio banco, e non posso trovarlo. Che hanno mai fatto del mio lavoro? Il tempo preme: debbo terminare quelle scarpe.

Carton e Lorry si guardarono l'un l'altro e i loro cuori si strinsero.

— Via, via! — diss'egli con una voce gemente e piagnucolosa — lasciatemi andare a lavorare. Datemi il mio lavoro.

Non ricevendo risposta, si strappò i capelli, e battè del piede in terra, come un fanciullo in bizza.

— Non torturate un povero diavolo abbandonato — implorò con un grido straziante — datemi il mio lavoro! Che sarà mai di noi se quelle scarpe non sono finite stanotte?

Perduto! perduto senza remissione!

Era sì chiaramente inutile tentare di ragionare con lui, e di disingannarlo, che — di comune accordo — l'uno e l'altro dei due amici posero una mano sulla spalla del poveretto, e lo costrinsero dolcemente a sedere davanti al fuoco, promettendogli che avrebbe presto il suo lavoro. Egli cadde sulla seggiola e si chinò verso i tizzoni, mentre giù dalle guancie gli colavan lagrime. Come se tutto quello ch'era avvenuto dal tempo in cui si era venuto a cercarlo nella soffitta non fosse stato che un sogno, il signor Lorry vidde il dottore ridotto tal quale lo aveva trovato quando era affidato alle cure di Defarge.

Per quanto addolorati e commossi di terrore si fossero ambidue dalla vista di quella rovina, Carton e Lorry sentirono quello non essere il tempo di cedere a simili emozioni. Il pensiero della figliuola di lui sola, tolta ormai alla sua ultima speranza, priva dell'unico sostegno che potesse avere nel mondo, li richiamava troppo fortemente a loro. Di nuovo, come di comune accordo, si guardarono con una medesima espressione nei loro visi. Carton fu primo a parlare:

— L'ultima probabilità di salvezza è ita, ed era in verità così poca!...... Sì, è meglio ricondurre quell'infelice presso sua figlia. Ma prima d'avviarvi volete voi per un momento prestarmi la vostra attenzione? Non mi domandate il perchè delle raccomandazioni che sto per farvi e della promessa che vi chiederò: ho un motivo per ciò — un buon motivo.

casa davanti al corridoio dovette meravigliarsi d'un insolito e strano fetore. Ordinato al servo di indagarne la causa, ebbe a vederlo tornare spaventato, per una bestia di grosse dimensioni, di lunghe orecchie, denti aguzzi ed occhi di bragia che gli si era avventata contro e lo aveva rimandato *quam citissime* fuori del corridoio ov'ella aveva messo il suo covo.

Che è, che non è? va il padrone col torchietto acceso, e riconosce una volpe, la quale, profittando d'una finestra aperta pur dianzi, dà un balzo e si getta in un cortile chiuso, dove poco stante, colpita da una schioppettata, paga il fio di tante sue marachelle domestiche e di quella strana violazione di domicilio.

Da quanto tempo s'era quella volpe nascosta là dentro? Dalla sparizione progressiva di tanta roba mangereccia e cotta e cruda, dal mucchio d'ossa spolpate che si trovò in fondo al corridoio, pare che l'astuto animale vi abitasse da parecchie settimane. Ma d'ond'era venuto? come aveva potuto entrare in quel primo piano? Questo ignoriamo noi, e l'unica persona che potrebbe dircelo, cioè la volpe, è morta. Sia pace all'anima sua. (*Movimento*).

Russi, 16. — Scrivono al *Ravennate*:

« Nella notte 13 andante, ore undici e tre quarti, il brigadiere dei R. carabinieri, trovò semivivo, vicino a Porta Nuova, il giovanetto Giovanni Zama stramazzato per un colpo di arma da fuoco. Il Zama fu tosto trasportato all'Ospedale, ove appena giunto esalò l'ultimo respiro.

« Ieri dopo pranzo un audace villico appresso la chiesa di Sulo dette uno schiaffo ad un carabiniere: il carabiniere scaricò il suo fucile contro il villano, che si era di già dato a precipitosa fuga. — Il colpo del carabiniere fallì. »

Casoli (Abbruzzi) 14. — Scrivono al *Ravennate*:

« All'una della scorsa notte abbiamo sentito una leggera scossa di terremoto; però la replica avvenuta verso le 3 1{2 circa di stamane, è stata piuttosto forte, in senso ondulatorio, della durata di circa 6 in 7 minutis secondi.

« Qui verun disastro. — La popolazione ha vegliato quasi l'intera notte. Nell'istess'ora anche in Lanciano.

« Qualche danno temesi avvenuto nei Comuni circostanti, essendosi avvertito più forte.

« Dei nostri fruttivendoli or ora tornati dalla parte di Palena (Lanciano) e qualcuno di essi malconci, apprendiamo che durante le dette due scosse, molti grossi macigni rovesciaronsi dalla vetta della vicina *Majella* (Appennini), recando non poco discapito ai comuni di *Taranta* e di *Letto Palena*. Forse qualche finitima provincia avrà dovuto soffrire molto di più. »

CRONACA CITTADINA

Opera ed Ospedale di San Luigi Gonzaga. — Questo ospedale cotanto stimato per le larghe cure che ivi si prodigano agli ammalati, possiede una Direzione veramente benemerita che tutti gli anni pubblica un diligente resoconto morale. Abbiamo ora sotto gli occhi quello del 1870 che desta speciale interesse perchè vi si dà conto delle grandiose opere intraprese mercè i lasciti Reffo e Carlevaris.

L'attivo ordinario che nel 1869 ascendeva a L. 158,292 61, nel 1870 salì a L. 184,983 16.

I letti sono ora in numero di 172; però le otto infermerie potendone contenere 200, sono nuovamente possibili sia le fondazioni individuali, sia l'aumento progressivo dei letti effettivi a misura dell'accrescersi delle entrate dell'Ospedale.

Teatri. — Ieri sera accorse molta gente all'Alfieri per la beneficiata di quella prima ballerina signora Vittorina Fontebello e per ammirare la nuova composizione del coreografo Pulini.

Inquanto alla seratante essa si comportò in modo veramente ammirabile, sì per la difficile parte assegnatale, che per la grazia con cui eseguì diversi passi in carattere. Superfluo è il dire che il pubblico se ne mostrò soddisfatto e la festeggiò con ripetuti battimani, venendole presentati inoltre diversi mazzi di fiori e corone.

Il divertimento comico-danzante del Pulini se non entusiasmò come i balli precedenti, ebbe il pregio di far ridere la maggioranza degli spettatori e finì, come tutti i divertimenti, con gli applausi e gli urli.

L'argomento è tolto dalla nota produzione il *Casino di campagna*, ma un po' più leggerino e con qualche aggiunta che ai soli coreografi è permesso di fare.

Ciò che piacque più di tutto fu la musica scritta appositamente dal sig. Carbone; vi è del bello, del vivace, del grazioso, e noi facciamo i nostri elogi al giovane compositore, che se continua a studiare, promette di prendere un bel nome nella palestra musicale.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 16 agosto 1871

Demichelis Clotilde, d'anni 77, di Casalmonferrato — Ughetti Veronica, id. 23, di Piunsca (Pinerolo) — Borruto cav. Gioachino, id. 89, di Baldissero, canonico, cancelliere arcivescovile — Carottini Giovanni, id. 44, di Piacenza, sottotenente di fanteria in ritiro — Balzari Edoardo, id. 19, di Casalvolone (Novara), geometra — Poggio Gio. Batt., id. 60, di Torino, fruttivendolo — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 17 agosto 1871

Maschi 7, femmine 10 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

17 agosto 1871.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	734,6	+17,7	11,7	73	15° 18'	NE d.	copert.
9 ant.	735,1	+19,0	13,2	81	15° 18'	NE d.	copert.
12 m.	734,8	+21,9	11,2	57	15° 35'	E d.	ser. n.
3 pom.	734,3	+24,0	13,3	60	15° 30'	SO d.	n. ser.
6 pom.	733,7	+25,0	14,1	61	15° 21'	SO d.	ser.
9 pom.	734,4	+21,4	13,5	73	15° 22'	SO d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 18,0 / massima + 25,0

Acqua caduta milli. 1,1.

Minima della notte del 18 + 17,8.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 19 agosto 1871.

Nascere del **Sole**, ore 5 20 — Passaggio al meridiano, ore 12 23 — Tramonto ore 7 18

Nascere della **Luna** 8 36 matt.

Passaggio al meridiano, ore 3 0 sera.

Tramonto, ore 8 12 sera.

Giorno della Luna 4°.

FERROVIA TORINO-CIRIÈ

Domenica pross'ma, 20 corrente agosto, celebrandosi in

VENARIA REALE

la *Festa patronale di Sant'Eusebio*, ed avendo luogo nel giorno successivo la *solita fiera estiva*, oltre i treni ordinari indicati nell'orario in vigore, si faranno dalla stazione di Venaria a Torino le seguenti corse speciali:

Partenza da Venaria ore 7,30 pom. 9,30 pom.
Arrivo in Torino » 7,42 » 9,42 »

Il generale Ricotti è partito ieri sera per Roma, dice l'*Italie*, ma ritornerà la settimana ventura in Firenze per conferire col generale Gibbone, direttore generale della fanteria e della cavalleria, relativamente alla pronta formazione dei quadri della milizia provinciale.

Il *Fanfulla* annunzia che il comm. Romeo, ispettore generale, ed il cav. Abbadessa, capo divisione presso la direzione generale delle imposte dirette, sono stati promossi ad intendenti di prima classe.

Contemporaneamente varii impiegati vennero da quest'amministrazione centrale traslocati nelle intendenze, e ci si annunzia essere intenzione del ministro delle finanze di occupare i posti vacanti con funzionari che abbiano prestato servizio negli uffici esecutivi delle provincie in mezzo alla pratica applicazione delle leggi d'imposta.

IL NUOVO MINISTRO DI MARINA.

Sulla nomina del nuovo ministro di marina il *Tempo* di Venezia fa la seguente osservazione a cui non sappiamo come si possa rispondere.

« Se pochi mesi fa — col pretesto di migliorar le cose della nostra marina — si trovò necessario di dar il ben servito a Ribotty, sostituendovi l'Acton, come va che adesso col solito pretesto si dimetta l'Acton e si riprenda il Ribotty? Quale buona speranza è dato così di nutrire? »

Scrivono da Roma:

Pio IX scrisse una cordialissima lettera all'imperatore Guglielmo per chiedergli la grazia dei vescovi tedeschi che si trovano sotto processo, e specialmente in favore del vescovo di Paderbona, il quale fu uno dei più caldi promotori dell'infallibilità nel Concilio vaticano.

Leggiamo nel *Movimento* di Genova:

« Informazioni assunte ci pongono in grado di assicurare, contrariamente a quanto riferimmo da diarii fiorentini, non esserci nulla di vero negli ordini impartiti per causa di salute pubblica, ai dipendenti del Ministero degl'interni, perchè non fossero da ieri in poi rilasciati passaporti per Marsiglia.

« Nostre notizie di Marsiglia ci recano che colà non havvi pur ombra di malattie contagiose.

« Del resto s'intende, che se il Ministero avesse dato gli ordini a cui si accenna, il solo sospetto ch'egli avesse avuto di qualche pericolo sanitario non gli meriterebbe biasimo da parte nostra, ma lode grandissima.

« A proposito di passaporti, sappiamo dal confine che la polizia francese non si contenta più delle semplici carte di passo, il cui uso era guarentito dal trattato di cessione di Nizza e Savoia agli abitanti delle provincie nostre che facevano parte dell'antica divisione di Nizza, e pretende i passaporti in piena regola perfino dalle contadine che quotidianamente recano a quella città i prodotti della campagna.

« Così si rispettano i trattati! Tanto varrebbe stracciarli a dirittura come quelli del 1815. »

Si parla molto favorevolmente del nuovo prestito della città di Napoli, assunto dalla Società di credito provinciale e comunale, che ne farà l'emissione quanto prima. Il prestito è di 16 milioni in oro, con interesse e premi rilevanti parimenti in oro.

IL COMMERCIO E L'INDUSTRIA
IN TERRA D'OTRANTO.

L'onorevole ministro Castagnola ha diretto la seguente nota alla Camera di commercio di Brindisi intorno le condizioni commerciali e industriali della provincia di Terra d'Otranto:

Roma, 29 luglio.

Ho ricevuto con molto gradimento l'accurata relazione di codesta Camera sull'andamento del commercio e delle industrie della provincia di Terra d'Otranto, e sono lieto di renderle la dovuta lode per l'intelligenza e la solerzia colla quale essa adempie le prescrizioni della legge, raccoglie e fa conoscere al Governo i voti dei suoi amministrati.

Io ho letto con vivo interesse tale relazione e le diligenti tabelle statistiche che sono unite, e farò gran conto di tutti i desiderii ivi espressi. Quelli in ispecie che riguardano i lavori dei porti di Brindisi e Gallipoli, e la costruzione dei tronchi ferroviari Zollino-Gallipoli e Taranto-Brindisi, furono già da me significati e raccomandati al mio collega dei lavori pubblici. Io mi propongo, dal mio canto, di sottoporre al Consiglio dell'istruzione industriale professionale il voto relativo all'istituzione di una scuola nautica.

Rimpetto al porto di Brindisi, codesta Camera chiede che si dia mano alla costruzione di buoni magazzini. Ma a questo riguardo io debbo avvertire, come il Governo, dopo aver promosso e conseguito la sanzione di una legge volta a stabilire condizioni tali per cui i magazzini generali possano svolgersi e prosperare, null'altro può fare per promuovere la fondazione di buoni magazzini, salvo che accordare, come accorderà sempre il proprio appoggio morale a quegli individui e a quei corpi pubblici o privati, che delibereranno di porvi mano.

La istituzione dei magazzini ha in generale un carattere meramente privato, e il Governo non potrebbe di regola concorrervi direttamente, senza venir meno ai più sani principii della pubblica economia. E in fatto, il Governo aiutò direttamente la fondazione dei magazzini allora soltanto che ciò aveva il carattere di un eccezionale compenso, concesso a talune città che venivano private dal beneficio del porto franco. A Sinigaglia invece i magazzini s'istituirono senza verun concorso governativo, e il Governo si astenne parimenti dal sovvenire direttamente la istituzione di essi ogni qualvolta non si verifichi la condizione affatto eccezionale dianzi accennata.

Io devo quindi limitarmi, per questo rispetto, ad esortare la Camera a far opera presso il municipio di Brindisi e presso quegli altri corpi e individui che la parranno opportuni, affinchè si raccolgano i mezzi necessari alla istituzione dei magazzini.

Il Governo, ripeto, non può per questo rispetto accordare che un appoggio meramente morale.

Il ministro: CASTAGNOLA.

Le trattative per lo sgombero anticipato dei tedeschi dalla Francia andarono rotte.

Le cambiali offerte dal Governo di Versailles furono rifiutate.

Pouyer-Quertier principia oggi il pagamento del terzo mezzo miliardo in denaro sonante, a Strasburgo, per ottenere almeno il pronto sgombro dei forti di Parigi e dei dipartimenti Oise, Seine-et-Oise, Seine-et-Marne, e Seine.

QUESTIONE RUMENA.

In una lettera che riceviamo da Bukarest, dice la *Riforma*, in data del 26 luglio (calendario greco), 9 agosto (calendario gregoriano), si accenna a cose che vogliamo far nota senza per altro assumerne la responsabilità, parendoci alquanto sospetta.

Or bene in essa si scrive che essendo i progressisti della Rumania partigiani della Francia, massimamente per essere stati alle scuole in Parigi, ad essi i Francesi si sono diretti per far sbalzare dal trono il principe di Hohenzollern non solo perchè tedesco, ma perchè parente dell'imperatore Guglielmo, ed eziandio nello scopo di quindi trascinare a guerreggiarsi la Prussia e la Russia.

Pretendesi che siansi scoperte queste mene e che ciò abbia servito a viemmaggiormente amicare lo Czar e l'Imperatore germanico, i quali, d'accordo con quello d'Austria, diressero uguale e comune istruzione ai loro rappresentanti per mantenere in trono il principe di Hohenzollern fatto segno alle ire dei Rumeni partigiani della Francia. Vuolsi che il Governo di Bukarest intenda istruire processi contro coloro che si fecero, ben incautamente, ad intrigare e congiurare contro il Principe per saziare le brame di vendetta dei Francesi contro i Tedeschi.

Se è vero quanto si accenna in quella lettera, non ne saremmo sorpresi, giacchè la Francia cospira e si agita in pro del Papa, non mica per devozione al Pontefice, ma per munirsi di essere in buone relazioni colla Prussia. Come in Rumania, così in Italia abortiranno tutti i conati dei Francesi, i quali avranno con questa loro condotta alienati da sè gl'Italiani ed i Rumeni che appartengono alla loro stessa schiatta.

Nell'arcipelago delle Filippine si sono dovuti in questi ultimi tempi lamentare varii casi di pirateria.

Il Governo spagnuolo avendo preso energiche misure per distruggere i pirati, ha richiamato in vigore alcune disposizioni sancite nel 1860 per riconoscere la effettiva nazionalità dei bastimenti che esercitano il commercio in quei porti sotto bandiera estera. È bene che la nostra marina mercantile lo sappia.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Ministero della guerra ha prorogato, a vantaggio dei volontari per un anno, sino a tutto il 1° *prossimo settembre*, il tempo utile per presentare le loro domande.

Il *Pungolo* di Milano crede sapere che il ministro d'agricoltura e commercio diramerà quanto prima una circolare a tutti gli orefici per invitarli a recarsi a quell'Esposizione industriale nazionale, allo scopo di formulare un giudizio sui prodotti dell'oreficeria in relazione alle leggi e specialmente per l'applicazione del marchio facoltativo.

Assicurano al *Corriere Mercantile* che il viceammiraglio Ribotty ricevette realmente l'offerta del portafoglio della marina, e che perciò dalla villeggiatura dove si trovava nei nostri monti recossi a Firenze; dond'è tornato senza essersi inteso coi ministri, e finora ricusando l'offerta, benchè le trattative non si credano interamente rotte.

Il conte Lefebvre de Béhaine, primo segretario dell'ambasciata di Francia a Roma, è stato, in seguito a sua domanda, inviato a Monaco come incaricato d'affari di Francia.

È giunto ieri a Genova, da Napoli, il sig. Seward ministro degli affari esteri degli Stati Uniti.

Il Governo Svizzero dovendo introdurre notevoli modificazioni nel sistema carcerario ha chiesto al nostro Governo di poter visitare i nostri stabilimenti carcerarii ed ha mandato il signor prof. Chicherio a visitare i penitenziari.

— Non ne dubito — disse il signor Lorry — parlate.

In questo frattempo il padre di Lucia, abbandonato sulla sua seggiola in mezzo a loro, si dondolava stupidamente e gemeva. Essi parlavano nel tuono che avrebbero usato vegliando di notte al capezzale d'un infermo.

Carton tirò su il soprabito del dottore che giaceva in terra quasi a' suoi piedi. Dalla tasca cadde un piccolo libriccino in cui il dottore soleva scrivere la lista dei malati da visitarsi giorno per giorno; da questo libriccino uscì una carta piegata.

— Possiamo guardare che cosa sia? — disse Carton al signor Lorry, che chinò il capo in segno d'assenso.

Sydney l'ebbe appena aperta e guardata, che sclamò:

— Sia ringraziato Iddio!

— Che è? — chiese vivamente il signor Lorry.

— Un momento! Ne parlerò a suo luogo. — Prima di tutto mise la mano nella tasca del proprio vestito e ne tolse un'altra carta. — Ecco il certificato che mi permette di uscire da questa città. Guardatelo. Vedete: — « Sydney Carton, inglese. »

Il signor Lorry lo tenne aperto nella sua mano, guardando il viso preoccupato del suo interlocutore.

— Custoditemelo sino a domani. Andrò a veder Darnay, se vi ricorda, e mi è più caro il non portare questa carta in prigione.

— Perchè?

— Non so. Preferisco non averla. Ora pigliate quest'altra carta che il dottor Manette si recava addosso. È un certificato simile al mio che permette a lui, alla figliuola e alla bimba di uscire da Parigi e dalla Francia. Avete veduto?

— Sì.

— Forse se lo procurò ieri per fuggire quando fu perduta ogni speranza. Da quando è datato? Ma non importa; non state a cercare. Aggiungetelo al vostro passaporto ed al mio e custoditeli tutti tre gelosamente. Potete averne bisogno tutti da un momento all'altro per salvarvi anche voi.

— Qualche pericolo minaccerebbe eziandio il dottore e Lucia?

— Un gravissimo pericolo. Madama Defarge è in procinto di denunziarli; lo so dalla sua propria bocca. Ho udito questa sera uscir dalla bocca di quella donna parole che mi hanno ispirato serii timori. Senza perdere tempo fui da Barsad, che mi confermò nel mio timore. Egli intese come un segatore di legna, che sta presso al carcere, sia stato interrogato da madama Defarge circa le visite di... di lei — (egli non pronunziava mai il nome di Lucia) — e i segnali che faceva al prigioniero. È facile il prevedere che il pretesto sarà quello solito di una congiura nelle prigioni e metterà in pericolo non solo la vita di lei, — ma forse quella pure di sua figlia e forse di suo padre eziandio — poichè l'una e l'altro furono visti con lei in quel luogo. Non vi sbigottite a quel modo. Li potete salvar tutti.

— Dio lo permetta, Carton! Ma come?

— Ecco, ve lo dico subito. Dipenderà da voi, vi dico; e ciò è una sicurezza di buon esito. Quella nuova denunzia non avrà certamente luogo sino a dopo dimani; probabilmente non prima di tre o quattro giorni; e più probabilmente ancora fra una settimana soltanto.

Sapete che è delitto capitale il piangere una vittima della ghigliottina; ella e suo padre saranno senza dubbio rei di quel delitto; e quella donna (la cui tenacità di vendetta non si può descrivere) aspetterà per dare maggior forza all'accusa e rendersi più sicura. Voi seguite il mio ragionamento?

— Con tanta attenzione, con tale fiducia in quel che dite che avevo persino dimenticato questa disgrazia — rispose il signor Lorry toccando la spalliera della seggiola del dottore.

— Avete del denaro e potete procacciarvi i mezzi di giungere al mare il più rapidamente che sia possibile. I vostri preparativi per ritornare in Inghilterra sono fatti da alcuni giorni: domani per tempo andate a procacciarvi i cavalli di posta e guardate di poter partire senz'altro alle due pomeridiane.

— Sarà fatto!

Il tuono con cui parlava Carton era così fervido, così ispirato, che il signor Lorry s'infiammò esso pure, ed acquistò tanta vivacità quanta ne avrebbe potuto avere un giovane.

— Siete un nobile cuore: riprese Sydney. Lo dissi che con voi si poteva esser sicuri. Ditele, questa sera, quel che sapete del suo pericolo, il quale minaccia pure sua figlia e suo padre. Conviene insistere su questo ultimo punto, poichè ella non sarebbe aliena di posare la bella sua testa bionda sul ceppo, accanto a quella del marito. — Egli tacque per un momento, poi seguitò a dire: — Per amore della bimba e del padre, fatele capire che deve lasciare Parigi subito con essi e con voi. Ditele che fu l'ultima volontà di suo marito; ditele che da ciò dipende cosa assai più importante di quello che osi credere o sperare. Pensate che suo padre, anche in quella dolorosa condizione, si sottometterà a lei?

— Ne sono certo.

— Lo pensavo. Tranquillamente e prontamente fate fare nella mattina tutti gli apparecchi necessari; all'ora detta la carrozza sia nel cortile, e voi tutti dentrovi; appena io giunga di ritorno dall'ultima visita a Darnay, fatemi posto e partite di galoppo.

— Capisco che debbo aspettarvi in ogni caso?

— Avete il mio passaporto tra le mani colle altre carte. Serbatemi un posto nella carrozza; e quando questo sia occupato, non aspettate altro più; e via subito per l'Inghilterra.

— Bene, allora — disse il signor Lorry, afferrando la mano di lui, così dura ma così ferma e soda — tutto non peserà sopra un vecchio, ma avrò al mio lato un uomo giovane ed affezionato.

— Coll'aiuto del cielo, l'avrete! Promettetemi solamente che nulla vi indurrà a mutare il procedere che stiamo stabilendo tra noi!

— Nulla, Carton.

— Ricordatevi queste parole domani; cambiate o ritardate la partenza — per qualunque causa — e nessuna vita sarà salva, e molte vite saranno inevitabilmente sacrificate.

— Mi ricorderò. Spero di fare la mia parte fedelmente.

— Così spero pure di me. Ora, addio!

Benchè avesse detto questa parola con un serio sorriso, ed avesse stampato le labbra sulla mano del vecchio, egli non si divise ancora da lui. Lo aiutò a drizzare in piedi la povera creatura che si dondolava innanzi al fuoco; l'infelice dottore fu dai due pietosi accuratamente involto in un tabarro, gli si pose un cappello in testa e si riuscì a farlo camminare, dicendogli di venire a cercare il deschetto ed il lavoro ch'egli supplicava sempre gemendo gli dessero. Mastro Lorry lo sostenne da una parte, e Carton dall'altra, accompagnandosi così sino alla casa, dove un cuore afflitto — così felice nel tempo memorabile in cui gli aveva svelato le angoscie del suo — vegliava quella notte tremenda. Egli entrò nel cortile e vi rimase alcuni minuti, contemplando la luce che rischiarava la finestra della camera di lei; poscia, prima di allontanarsi, egli susurrò una benedizione, un addio.

(*Continua*)

ziari di Torino, Alessandria, Pallanza e Livorno.

I giornali francesi assicurano che, se il re Vittorio Emanuele interverrà all'inaugurazione del Traforo delle Alpi, anche il signor Thiers v'interverrà per parte sua.

NOTIZIE COMPENDIATE.

Come tratto di conciliazione tra le due proposte Rivet di sinistra, e Adnet di destra, fu distribuita ai rappresentanti dell'Assemblea francese una nuova proposta di Chambrun, a norma della quale verrebbe conferito al Thiers il titolo di Presidente della Repubblica, e per tutto il resto la questione della proroga dei poteri verrebbe sciolta colla conferma del patto di Bordeaux senza limitazione della durata.

Se questa possa riuscire una soluzione dell'ardua quistione, ce lo farà manifesto la discussione che sta per impegnarsi nel seno di quell'Assemblea.

Certo è che ove questo modo di transazione venisse definitivamente adottato dalla maggioranza, la posizione del Thiers non ne risulterebbe meno precaria di quanto fosse finora, e le incertezze dello *statu quo* che miravansi a togliere colla proposta proroga, continuerebbero a regnare con innegabile detrimento degli affari del paese, e persistente irrequietezza degli animi.

D'altro lato sembra non si abbia più la stessa confidenza che dapprincipio manifestavasi nell'accettazione della proroga per parte della Camera; ed un rigetto puro e semplice della proposta come venne formulata dai repubblicani, potrebbe trascinare con sè le dimissioni del Thiers, con ben più gravi conseguenze non del tutto imprevedibili.

Il 15 agosto, un tempo giorno di grandi feste *officiali*, passò affatto inosservato in Parigi; non più illuminazioni, non più lanterne veneziane, nè fuochi d'artificio all'Arc de l'Etoile, nè spettacoli gratuiti ai principali teatri. Tutto è finito: l'imperatore detronizzato trovasi in esilio, ed hanno ben altro per il capo i Francesi che di pensare a lui: essi debbono sborsare molto denaro per pagare l'indennità di guerra.

Nell'udienza del 16 agosto del 3° Consiglio di guerra ebbe luogo l'interrogatorio dell'accusato Trinquet, che un tempo era portinaio, e poscia diventò membro della Comune nel 20° circondario.

Il *presidente*. — Trinquet, tra gli altri capi d'accusa, vi si fa carico d'avere preso parte all'assassinio del nominato Rault ufficiale di pace. Quest'ufficiale era stato arrestato per ordine del Comitato centrale; ma riuscì a fuggire. Il 24 fu di nuovo scoperto ed arrestato, e ricusando egli di prender le armi contro la truppa, fu fucilato all'indomani nel vostro circondario, in vostra presenza, e voi stesso gli avete tirato un colpo di revolver.

Trinquet risponde che questo fatto è inesatto. Egli dice di non voler negare alcun atto della propria amministrazione; ei vorrebbe esser morto, piuttosto che assistere al deplorabile spettacolo di *colleghi* i quali con tanta franchezza declinano la responsabilità dei loro atti; egli respinge l'accusa d'incendio. Noi eravamo degli insorti, dice, non altro volevamo che far la guerra colle armi in pugno.

Due impiegati nella podesteria del 20° circondario, Morassoli e Bohin, chiamati a deporre come testimoni, affermano che Trinquet era presente mentre i federati fucilavano il disgraziato Rault, e dopo la prima scarica, egli stesso si appressò al disgraziato steso a terra, e gli sparò addosso un colpo del suo revolver.

Dopo ebbero luogo gli interrogatorii di Champy e di Régère, de' quali ci mancano i particolari.

La *Liberté* annunzia gli arresti di Felix Malvoisin, ex-commissario di polizia sotto la Comune; Pierre, uno dei numerosi luogotenenti colonnelli della Comune; e Lucien Renard, luogotenente di stato-maggiore della stessa.

Lo stesso foglio dice che il sig. Okowiew, incaricato d'affari di Russia presso il Gabinetto di Versailles, trovandosi a pranzo col signor Thiers, e discorrendo a lungo d'Ischl e Gastein, avrebbe lasciato intravvedere che l'imperatore di Russia non è punto contento dell'abboccamento dei due imperatori di Germania e d'Austria.

Un telegramma da Berlino, del 15, dice che le conferenze di Francoforte fra delegati tedeschi e francesi, riguardo al trattato di pace, prendono una piega poco favorevole, e potrebbero essere anche interrotte, perchè la Francia fa conoscere continuamente dei desiderî senza offrire alcun equivalente.

Il *Pest Lloyd* vuole sapere che nel convegno di Gastein dei due cancellieri Bismark e Beust, sarà ventilata la questione di riformare la posizione giuridica privilegiata della Rumania qualora la medesima continuasse a commettere delle azioni ledenti principii riconosciuti di diritto pubblico.

E da Bukarest, in data pure del 15, si annunzia essere colà aspettato per giovedì prossimo un agente straordinario di Germania, il quale avrà ad incamminare in via non officiale un accomodamento nell'affare dei *coupons* delle strade ferrate rumane.

Secondo un telegramma da Costantinopoli, a Tigris è scoppiato il cholera con una veemenza tale, che vi muoiono 200 persone al giorno. La popolazione abbandona la città.

MAZZINI
e l'Internazionale.

Nell'ultimo fascicolo della *Roma del Popolo*, Giuseppe Mazzini ritorna a combattere, con eloquenti parole, contro l'Internazionale:

.....Io non mi lagno d'accusa, di rimproveri o di gemiti liberalmente profusi su me, come s'io fossi oggi un caduto, un disertore dal campo; all'ingiustizia verso l'individuo basta, più o meno mesto, un sorriso. Mi lagno della leggerezza colla quale vedo da molti dei nostri decidersi questioni dalle quali pende il futuro di tutta una nazione o di più nazioni — dell'abitudine, troppo sovente adottata, di sfiorare, non leggere, ciò che s'approva o si confuta, — dell'ira sostituita, nei giudizi, all'esame — dei ciechi entusiasmi suscitati, non dal *fine* proposto all'azione, ma dall'*azione* per sè — dei paradossi, degli errori, dei sofismi rapidamente accettati unicamente perchè ostili alla condizione presente delle cose — dell'irriverente presuntuosa folle tendenza a ignorare o rinnegare tradizione, storia, vita dell'umanità, insegnamenti venuti a noi attraverso i secoli da quanti Grandi del Pensiero meditarono, patirono, incanutirono per noi sulla terra, per la prima vuota formola tedesca, russa, francese, escita in un momento di bile o di vanità da chi mendica colla novità e coll'audacia un nano d'aura popolare tra gli infermi, irriflessivi, frementi.

E mi lagno vedendo a poco a poco sottentrare, in una frazione di giovani buoni ma sviati dietro a tristi esempi stranieri, il bollore di passioni irritate dalla resistenza, gli sdegni inconsiderati, le esagerazioni che ritardarono e ritardano l'avvenire, l'odio che cela o profana il vero ed è conscio o inconscio egoismo alla santa fiamma dei generosi pensieri, alla tranquilla, serena, persistente deliberazione, alla virtù di sagrificio e d'amore ch'è presta, pel bene, ad affrontar la battaglia, ma deplorandola, e che sacrifica egualmente disfatte e vittorie. . . . .

. . . .

Una irruzione di vecchie idee — straniere tutte — rivestite, rattoppate, rinnovate per fatti recenti o per capriccio d'individui che le smentirebbero primi se fossero chiamati ad attuarle *praticamente*, minaccia sviare i buoni dal segno e creare, irrealizzabili, come pur sono, una moltitudine di nemici alla nostra bandiera tra i paurosi e gli ignari. Suonano audaci e taluni fra i giovani buoni d'Italia le accolgono senza riflettere e come guanto di sfida impavida e a oltranza cacciato al nemico. Ma l'audacia, ch'è talora veramente il segreto della vittoria, non lo è mai se non quando è posta a servizio del vero.

Il pugno di proscritti olandesi che, respinti dal mare, s'impadronirono, regnante Filippo II, del fortino di Brille, suscitò nei Paesi Bassi l'incendio, nel quale andò sommersa la potenza spagnuola. I 2000 cannoni e i 200 mila combattenti dell'ultima insurrezione parigina non valsero a sostenerla.

I primi combattevano per l'indipendenza della patria e per l'inviolabilità della coscienza umana, ambe sacre; i secondi per un *interesse* che posto a base esclusiva d'un ordinamento sociale, cancellerebbe tremila anni di progresso e ci ricondurrebbe all'infanzia della vita d'Europa.

Leggo in uno scritto pubblicato or ora da un Russo (1), membro influente dell'Internazionale, l'apologia sistematica della *guerra civile* applicata a guisa di tonico alle nazioni: essa è *sempre*, dice egli, favorevole al ridestarsi dell'iniziativa popolare e allo sviluppo intellettuale, morale e anche materiale dei popoli.... e rompe a ogni modo la monotonia della loro esistenza giornaliera.

Odo invocata l'*abolizione dello Stato*, non della sua *forma* attuale, ma del suo principio fondamentale, del principio dell'*autorità* in tutte le sue *manifestazioni possibili*: lo Stato — e si richiamano al sofista francese Proudhon — è consecrazione d'ogni dispotismo, d'ogni privilegio, d'ogni servitù economica e sociale. Altri — ricopiando servilmente essi pure affermazioni francesi d'una frazione di città in una frazione dell'anno corrente — pongono il Comune non a *cominciamento* storico della nostra emancipazione politica, ma a base unica eterna della convivenza sociale; bestemmiano Patria e Nazione e si dichiarano intrepidamente uomini di Progresso retrocedendo di 7 secoli. Altri *retrocedono*, coll'abolizione della proprietà *individuale*, molto più addietro, al tempo dei patriarchi e del dominio delle famiglie: non hanno, nel presente, altro esempio alla Democrazia fuorchè dai *servi*, emancipati ieri dallo Tsar, del *comune* russo. Altri usurpano a demagoghi francesi o tedeschi la formola senza senso che indica guerra, non al monopolio del capitale, ma ai privilegi che lo fanno arbitro di legislazione a pro di se stesso, non alla sua sorgente in un passato che deve, pel futuro, mutarsi, ma al capitale per sè comunque e dovunque si sia formato, propongono di toglierlo a chi lo ha o ripartirlo tra gli uomini della classe operaia, o concentrarlo tutto nelle mani dei pochi individui rappresentanti del Comune perchè li maneggino e ne distribuiscano i frutti ai suoi cittadini.

A una frazione di giovani incapaci di sradicare il male dal suolo dove dormono i loro parenti ma titani d'audacia contro le cose invisibili, sembra giusta vendetta della propria impotenza l'abolire non il Dio del cielo mosaico o cristiano, il Dio dei morti, il Dio di un popolo o di un'epoca determinata, ma Dio, l'eterno Verbo della natura, l'eterno sospiro dell'umanità e l'affannarsi a creare nei popoli virtù di sagrifizio e martirio, insegnando ad essi che la vita non è se non una serie di atti meccanici dipendenti da forze materiali e da impulsi non nostri, che l'immortalità è una illusione, che l'uomo è fango destinato a tornare in fango.

Così, senza norma d'autorità, senza forma di Stato, senza proprietà, senza patria, senza Dio, senza vincolo di fede comune, la bandiera repubblicana che noi salutavamo finora come segno di un nuovo mondo e incoronamento di un'epoca nuova, ricca di tutte le conquiste operate dall'intelletto e dalla virtù del passato e delle immense aspirazioni verso il futuro tradotte, armonizzate in una religione avente per concetto di vita la legge divina del progresso e per interprete il popolo, l'umanità delle nazioni alleate diverrebbe bandiera d'individui o di nuclei d'individui senza freno fuorchè il loro *interesse*, senza legge fuorchè quella del capriccio di ogni ora, senza speranza fuorchè del possibile trionfo di un giorno.

Gli uomini disgregati in una moltitudine di Comuni diversamente educati e sforniti dei mezzi per alimentare le grandi industrie, i vasti lavori agricoli, le navigazioni conquistatrici di nuovi mercati, le invenzioni dell'intelletto, la loro applicazione pratica su larga scala, si ridurrebbero a poco a poco a esistenza vegetativa, servi incatenati alla gleba o all'angusto opificio da dove trarrebbero il necessario ai loro bisogni fisici, ignari o non curanti del resto.

Non è questo che noi vogliamo e bisogna che tutti lo sappiano. La bandiera dei nostri martiri deve potere svolgere l'ultima delle sue pieghe davanti agli occhi del mondo senza temere che appaia contaminata d'un segno d'odio, di cupidigia e d'errori d'uomini colpevoli di non meditare severamente sui problemi vitali delle condizioni future. I credenti in essa hanno ad essere apostoli e precursori di una nuova fede sociale fondata sull'amore e sul progresso di tutti, o non sono che meschini ribelli senza diritto e senza probabilità di riescita.

La guerra civile può essere, quando una frazione del paese s'ostina a negarne o inceparne i fati, i doveri, il progresso, una necessità; sapremo affrontarla e la provocammo talora quando credemmo che l'onore violato della patria comune l'esigeva e le circostanze le assicuravano vittoria rapida; ma è necessario, perchè sia legittima, che presieda ad essa un programma derivato dalla legge morale — che la maggioranza del paese sia presta a salutarne con plauso l'iniziativa — che i combattenti s'adoprino a condurla il più virtuosamente possibile e a conchiuderla quanto più sollecitamente si può.

Sovr'altre basi e quand'esce da mere ire di parti, nelle quali l'orgoglio accarezza il desiderio di trionfare o quando guarda al *presente* più che non al *futuro*, è il pessimo tra i mali e l'anima nostra l'abbomina.

Le sette, le fazioni che falsano oggi il programma repubblicano non sono, quanto al *fine* ch'essi si prefiggono, pericolose: la loro via non è la grande via dell'umanità e, separandosene, esse si condannarono anzi tratto a logorarsi in inutili tentativi. Il soffio d'anarchia che attraversa per opera loro il nostro campo, si sperderà in tempo non lungo. Ma intanto e finchè s'agita irrequieto, svia anime preziose di giovani dietro i fantasmi, semina inani terrori in una parte influente delle classi medie, smembra l'azione finora concorde del nostro esercito e indugia, con danno e vergogna, il nostro inoltrarsi. È necessario combattere il nuovo inaspettato nemico a viso aperto come facemmo e faremo degli altri. Ci secondino i buoni.

G. MAZZINI.

(1) Michele Bakounine.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 17 *agosto*.

Arnim ritornò a Francoforte pelle trattative di pace.

La *Corrispondenza Provinciale* ha un lungo articolo, il quale dimostra che l'accordo fra l'Austria e la Germania è una garanzia per la pace d'Europa.

Lo stesso giornale esprime la speranza che le trattative di Francoforte ottengano presto uno scioglimento, e si facciano tacere in Francia le continue eccitazioni compromettenti la pace. La Francia offerse di pagare prossimamente il terzo mezzo miliardo; quindi si fanno preparativi pel relativo sgombro.

Dublino, 17 *agosto*.

Una deputazione francese condotta da Flavigny giunse a Dublino. Fu ricevuta con immenso entusiasmo. Folla considerevole. La deputazione fece dei discorsi constatando i legami d'amicizia che uniscono la Francia e l'Irlanda.

Londra, 17 *agosto*.

Avvenne un accidente sulla ferrovia Wolverhampton: 30 feriti.

Parigi, 17 *agosto*.

Il *Journal Officiel* smentisce che furono prese delle misure eccezionali per mantenere l'ordine in Parigi; l'ordine non fu punto turbato.

Lo stesso giornale segnala due lettere del *Times* rettificanti le precedenti erronee asserzioni circa i prigionieri di Satory.

Un decreto sopprime l'arma dei lancieri.

Versailles, 17 *agosto*.

La proposta di Chambrun venne distribuita stamane. Dice che Thiers eserciterà col titolo di presidente della repubblica le funzioni devolutegli dell'atto del 17 febbraio.

La dignità a cui è elevato è l'unico cambiamento introdotto al testo ed allo spirito del patto di Bordeaux, che è rinnovato, confermato e garantito senza limitazione della durata.

L'Assemblea nazionale non si separerà senza avere votato la Costituzione della Francia. Il presidente della Repubblica fa presentare le leggi all'Assemblea dai ministri, presiede il Consiglio dei ministri, che sono solidariamente responsabili innanzi all'Assemblea.

Le altre clausole della proposta sono analoghe alla proposta Rivet.

Parigi, 17 *agosto*.

Una lettera da Versailles attribuisce una certa importanza alla proposta di Chambrun, potendo servire come terreno di transazione fra la sinistra e la destra.

Gastein, 17 *agosto*.

Bismark è arrivato. — Beust partirà lunedì.

Versailles, 17 *agosto*.

Il Consiglio di guerra intese i testimoni di Pascal Grousset e d'altri accusati.

Gli uffici dell'Assemblea elessero una Commissione per esaminare la proroga dei poteri di Thiers. Sopra quindici commissari, nove sono contrari alla proroga.

Madrid, 17 *agosto*.

Un membro della Comune di Parigi fu arrestato in Huesca. Il Governo decise di consegnarlo ai tribunali francesi.

Nuova York, 17 *agosto*.

La nuova combinazione per collocare il prestito fu accolta favorevolmente. Le Banche nazionali assorbono rapidamente le somme fra loro ripartite.

Londra, 17 *agosto*.

La regina approvò il *bill* per la riorganizzazione dell'esercito.

Camera dei Comuni. — Viene in discussione la mozione di John Gray domandante un'inchiesta sull'affare di Phoenix Park.

Smith, presidente del *meeting*, attribuisce i disordini alla polizia.

Gladstone combatte la mozione; dice doversi lasciare ai tribunali di giudicare i reclami degli individui. La mozione Gray è respinta con 75 voti contro 23.

FATTI DIVERSI

Corsa di tori. — Leggesi nella *Provincia* di Valenza (Spagna):

« In una corsa di tori che ebbe luogo recentemente, è avvenuta un'orribile disgrazia, di quelle che con non poca frequenza succedono in questo genere di giuochi pubblici. Appena entrato nell'arena il primo toro si scagliava improvvisamente contro un torreadore, padre di sette figli, e con un violento colpo lo scagliava in alto per ben tre volte, cagionandogli due gravissime ferite, una al ventre e un'altra alla testa. Due dei suoi figli, che erano presenti alla corsa, lo condussero moribondo all'ospedale, dove avrà già cessato di vivere. »

Dinanzi a questi fatti, non possiamo astenerci dall'esprimere la nostra meraviglia che questo genere di spettacoli, così contrario alle leggi dell'umanità e che ci ricorda i tempi in cui si applaudiva alle stragi del Circo, non sia ancora bandito dalla Spagna, e vogliamo sperare che il Governo spagnuolo provvederà a togliere anche questo avanzo del passato.

Eccentricità americane. — Tutti i vapori che giungono dall'America in Francia sono carichi di passeggieri. Si assicura che la sola piccola città di Washington consegni giornalmente 60 passaporti per Parigi. La media è di 90 in New-York e di 35 per Baltimora. Tutti i muri delle città degli Stati Uniti sono coperti d'avvisi che incominciano con le parole *Parigi*, *Parigi*, *Parigi*, al disotto delle quali si vede un disegno di un monumento qualsiasi in fiamme e al disotto sta scritto *Viaggio a Parigi, andata e ritorno Dollari...*

Un intraprenditore di Chicago per attrarre gli Americani ha ornato il suo avviso con le seguenti parole scritte a caratteri cubitali: « *L'amministrazione ha impegnate molte finestre perchè i viaggiatori possano assistere alla esecuzione dei membri della Comune di Parigi.* »

[illegible] GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Parigi, 16 agosto. — Le notizie relative ai mercati di frumento segnano sempre fermezza e rialzo.

I bei frumenti bianchi di California si vendono da 36 50 a 37 1/100 kil., i rossi da 35 50 a 36 fr., i frumenti indigeni da 33 a 36 fr. il quintale con tendenza al rialzo.

A Marsiglia a cagione delle feste gli affari furono il 14 meno attivi. Si vendettero 10,000 ettolitri, fra cui 3,200 di Irka d'Azoff,128/124 a fr. 37 a consegnare in ottobre e novembre — per 160 litri, sconto 1 per 0/0.

In Inghilterra il raccolto è constatato cattivo ed in ritardo di tre settimane sul termine medio: i coltivatori non hanno più scorta nei granai, per cui si calcola che nelle tre settimane che occorreranno per arrivare alla messe, e nelle tre che occorreranno per tagliare e battere il frumento, sarà necessario d'importare dall'estero oltre a 4 milioni d'ettolitri; si prevede perciò un nuovo considerevole rialzo.

FIERA DI CUNEO
detta del **Beato Angelo.**
(*Nostra corrispondenza*).

14 agosto 1871. — Generalmente la fiera del Beato Angelo è di poca importanza, ma in quest'anno precedendo il mercato che seguiva in giorno festivo, ebbe un concorso alquanto più favorevole, senza però presentare affari di qualche entità. I prezzi sono rimasti pressochè invariabili: il frumento e la meliga hanno però segnato una lieve tendenza al rialzo; il mescolato ribassò di 50 centesimi per ettolitro stante il nuovo prodotto che si è posto in vendita, ma le partite del vecchio ricolto sostengono ancora. — Il mercato del bestiame era piuttosto affollato, ma poche furono le contrattazioni.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

4200	doppi dec.	Frumento	L. 23 15	l'ettol.
2600	»	Mescolo	» 16 75	id.
	»	Segala	» — —	id.
2000	»	Meliga	» 17 40	id.
500	»	Formentone	9 60	id.
1200	»	Riso	» 28 40	id.
2400	»	Avena	» 7 70	id.
700	mir.	Patate	L. 0 60	il miria.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano conseguato a pronti il 16 agosto.

	All' ettolitro min.	magg.
Frumento nuovo	L. 21 20	a 22 80
Granoturco	» 19 15	a 20 55
Segala	» 14 40	a 15 40
Riso nostr. (dazio escl.)	» 25 70	a 29 10
Riso pagl. (idem)	» 23 60	a 27 75
Avena (idem)	» 7 35	a 7 90

BORSA DI GENOVA. — 17 agosto.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 64 a 63 95.

Le azioni Meridionali a 415 per cont.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a 2850.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono da 609 a 608.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 106 25, denaro a 106.

Londra a vista lettera 26 92, denaro a 26 84.

Marenghi da 21 20 a 21 18.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0/0.

BORSA DI MILANO. — 17 agosto.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	63 85
» » fine agosto	63 95
Prestito Nazionale	88 —
Azioni della Banca Nazionale	2850 —
» Ferrovie Meridionali	418 —
» Regia Tabacchi	724 —
» Banca gen. di Roma	576 —
» Banca Veneta	297 —
» Banca Lombarda	692 —
» Banca di Costruzione	— —
Obbl. Asse Ecclesiastico	86 40
» Ferr. Meridionali	194 50
» Ferrovie Sarde	164 —
» Regia Tabacchi	493 —
» Beni Demaniali	487 —
Buoni ferr. Meridionali	487 —
Cambi sopra Francia a vista	106 —
» Londra a tre mesi	26 72
» Francoforte a tre mesi	226 1/4
» Vienna a tre mesi	217 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 20

Sconto 4 1/4 per 0/0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 63,95 fine agosto.

I 20 franchi a 21 22.

Camera di Commercio ed Arti.
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

18 agosto 1871 — Fondi pubblici

Consolidato 5 p. 0/0. C. del m. in c. 63 80 85 70 67 1/2 65 65 77 1/2 80 80 80 77 1/2 (63 72 1/2) 63 65 (63 65) in liq. 64 pel 31 agosto. Corso legale 63 72 1/2.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. 88 70.

Azioni Banca Naz. C. del matt. in c. 2840.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in c. 719.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. g. p. inc. 203 pel 31 agosto.

Pezza d'oro da L. 20, 21 19 a 21 17.

CAMBI

	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	105 65	105 80	— —	— —
Francoforte	— —	— —	225 50	226 —
Lione(**)	105 70	105 85	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 70	26 72 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. 0/0.
(*) Sconto 3 per 0/0.
(**) Sconto 5 per 0/0.
(***) Sconto 2 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 18 agosto.

Rendita: corso legale ribasso cent. 27 1/2 sulla borsa precedente.

Malgrado il rialzo dei prezzi dell'italiano a Londra ed a Berlino, non si potè mantenere alla Borsa d'ieri a Parigi il corso di 60 65 perchè a questo prezzo se abbondano le offerte, scarseggiano i compratori, e che d'altronde coll' aumento del cambio resta paralizzato l'arbitraggio. Ciò spiega in modo chiaro il perchè da noi l'aumento di Parigi non abbia prodotto quell'effetto che i compratori ne attendevano. Precorremmo il movimento di ripresa, crebbe il prezzo dell'oro, la Rendita rimase stazionaria.

Questo nostro odierno mercato non presentò grande animazione, limitati essendo stati gli affari tanto sul contante che sul fine mese.

Notiamo nei prodotti delle ferr. Romane un aumento settimanale di L. 34,195 60, cioè aumento per ogni kilom. L. 1191 83 — sulla pari settimana del 1870. Avviso a chi spetta.

Ultimi prezzi:

Rendita pronta 63 80 a 63 75.
Rendita fine mese 64 a 63 95.
Prestito naz. 88 10 a 87 90.
Ecclesiastico 86 50 a 86 40.
Banca nazionale 2850 a 2840.
Banco Sconto 202 50 a 202.
Meridionali 418 a 420.
Azioni ferr. Romane 101 a 100.
Regia Tabacchi 725 a 720.
Obblig. Romane 167 50 a 167 25.
Oro 21 18 a 21 16.

BORSA DI FIRENZE — 17 agosto.

	16	17
Rendita al 5 0/0	63 95	64 07
Oro lettera	21 19	21 07
Londra lettera	26 75	26 77
Cambio su Parigi	105 25	106 —
Prestito nazionale	88 —	88 10
Obbligazioni Tabacchi	490 —	490 —
Azioni Tabacchi	729 —	727 —
Banca Nazionale	2845 —	2850 —
Az. Società ferr. Merid.	417 50	417 12
Obbligazioni »	192 —	192 —
Buoni »	486 —	486 —
Obbligaz. Ecclesiastiche	86 45	86 45

BORSE ESTERE.

Parigi, 17 *agosto*.
(*Chiusura della Borsa*).

	16	17
Rendita francese	55 80	55 90
Rendita Italiana	60 55	60 40
Ferr. Lombardo-Venete	385 —	386 —
Obbligaz. idem	226 75	225 —
Ferrovie Romane	93 50	93 50
Obbligaz. idem	155 —	156 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	170 75	171 —
Obbl. ferr. Meridionali	183 75	183 —
Cambio sull'Italia	5 3/4	5 5/8
Credito mobil. francese	177 —	176 —
Obbl. Regia Tabacchi	460 —	462 —
Azioni idem	635 —	635 —
Prestito	89 —	89 15

Vienna	16	17
Mobiliare	282 40	281 30
Lombarde	181 10	182 —
Austriache	423 —	422 —
Banca Nazionale	782 —	771 —
Napoleoni d'oro	9 64 5	9 64 1/2
Cambio di Londra	121 10	121 —
Rendita austriaca	71 60	71 10

Berlino	16	17
Austriache	232 3/4	233 1/2
Lombarde	99 7/8	99 7/8
Mobiliare	160 1/4	160 1/4
Rendita Italiana	58 1/8	59 1/4
Tabacchi	90 1/8	89 1/4

Londra	16	17
Consolidato Inglese	93 1/2	93 5/8
Rendita Italiana	59 3/8	59 3/4
Turco	45 7/8	46 —
Spagnuole	32 5/8	32 7/8



Balbo (ore 8 1/2) — *Compagnia equestre-ginnastica* A. Ciotti.
Alfieri — *Riposo.*

3318 FALLIMENTO

Nel fallimento Manera Gaspare, ditta già corrente in Chieri, esercita da Luigi Manera:

Si avvisano i creditori di comparire entro 20 giorni davanti al sindaco definitivo Evaristo Conti in Torino, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito oltre ad una nota in carta bollata da una lira e 20 centesimi indicante la somma di cui si propongono creditori, salvo che preferiscano di farne il deposito nella cancelleria del tribunale di commercio di Torino.

La verificazione comincierà alli 18 settembre prossimo, ore 2 pomeridiane, alla presenza del signor giudice delegato Garneri Giovanni di Giulio, in una sala del suddetto tribunale.

Torino, 14 agosto 1871.

Bracco vice-canc.

3319 NOTIFICANZA

di citazione al terzo sequestrato fattasi al debitore principale.

Con atto delli 15 corrente mese dell'usciere Viralda, sull'instanza del signor Cesare Debernardi, residente in Torino, con elezione di domicilio in detta città presso il signor procuratore capo avvocato Benedetto Ottolenghi, via Doragrossa, num 2, piano 2, vennero notificati alla ditta Semenza di Londra, ivi corrente, li due atti di citazione seguiti li 6 e 7 corrente mese delli uscieri Linguardi e Ferreri alli Giuseppe Garavagno, residente in Torino, e Giorgio Bertlin, residente in Cagliari, e ciò per quegli effetti che di diritto.

Torino, 16 agosto 1871.

Rebuffatti sost. A. B. Ottolenghi p. c.

3316 INSTANZA

per nomina di perito.

Ghiotti Giuseppe, residente in Vinovo, ammesso alla gratuita assistenza, ha presentato ricorso al presidente del tribunale civile di questa città, per la nomina di un perito che proceda all'estimo dei beni siti in territorio di Vinovo, e descritti nell'atto di precetto 1° marzo 1870 dell'usciere Luigi Bergamasco, contro la Vittoria Griboed, vedova di Antonio Giambello, residente in Torino, tanto nel proprio interesse che qual madre e legittima amministratrice dei minori suoi figli Michele, Giuseppe ed Aleramo fratelli Giambello, notificato tal precetto con contemporaneo diffidamento con atto 19 marzo 1870 dell'usciere Remigio Groppetti, a mente dell'articolo 2014 del codice civile, alla terza posseditrice Teresa Prat o Peretto, moglie di Giovanni Rena, residente in Vinovo.

Torino, 14 agosto 1871.

De Maria sost. Sticca p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Con atto d'oggi, ricevuto dal sottoscritto, la Giovanna ... onia fu Pietro, vedova di Sanfrè Giovanni, tanto in proprio che quale madre e legale amministratrice dei suoi figli minori Giacomo, Giovanni e Marianna fu detto Giovanni Sanfrè, di S. Giusto Canavese, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 30 ultimo scorso maggio della Commissione d'Ivrea, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario, l'eredità lasciata morendo dallo stesso Giovanni Sanfrè loro rispettivo marito e padre, pure di San Giusto, decedutovi quattro anni circa sono, previo testamento pubblico, 6 novembre 1867, rogato Cena, registrato a San Giorgio l'8 febbraio 1868, al numero 92, esatto L. 3, cent. 50, sottoscritto Bagella.

San Giorgio Canavese, 10 agosto 1871.

3322 Caus. Agostino Coppa ...

ESTRATTO DI BANDO VENALE

(2ª Pubbl.)

Sulla instanza di Epis Pietro fu Gaspare, residente in Cuneo, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 18 luglio 1870 della Commissione presso il tribunale civile di Cuneo, cliente del procuratore capo Carlo Bertone, venne con sentenza 9 novembre 1870 del tribunale civile di Cuneo (registrata ivi il giorno successivo, num. 2201, col diritto di L. 1 10) autorizzata in odio di Rigola Antonio fu Biaggio, già residente in Torino ed ora in Cuneo, la vendita per via di subasta del seguente stabile dal detto Rigola posseduto in territorio di Cuneo, e cioè:

Casa in vicinanza dell'abitato di detta città, denominata la Cernaia, già ad uso di alleluia, situata sui baluardi di Stura, regione Castagnaretta, coi numeri di mappa 5223 e 10150, fra le principali coerenze della via Nazionale tendente a Torino, di quella che tende all'antico scalo della ferrovia, dei beni del Municipio di Cuneo, dei signori eredi Aruna.

Questa vendita venne autorizzata colle seguenti principali condizioni, che cioè: sarà fatta a corpo e non a misura, comprendendo l'intiero corpo di casa attualmente posseduto dal Rigola con tutte le sue servitù attive e passive; sarà fatta in un sol lotto sulla base del prezzo offerto dall'instante di L. 3078, eccedente sessanta volte il tributo diretto sopra lo stabile imposto, e le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 10 caduna; la somma a depositarsi a mani del cancelliere per le spese dovrà essere di L. 800; e sotto quelle altre maggiori o diverse condizioni previste nella stessa sentenza, o emergenti dalle leggi civili e di procedura civile in proposito vigenti.

Con presidenziale ordinanza 10 luglio 1871 (registrata a debito a Cuneo li 12 stesso mese, num. 1725, con L. 1 20) venne per l'incanto del suddetto stabile fissata l'udienza delli 16 prossimo settembre, ore 12 meridiane precise, nanti il tribunale civile di Cuneo.

Il cancelliere di detto tribunale ha redatto il relativo bando sotto la data 11 corrente mese, che qui lo inserisce per estratto, ed ha col medesimo invitato il pubblico a presentarsi ad offerire alla sovra fissata udienza all'incanto di cui si tratta, e diffidato li creditori di comparire nell'aperto giudicio di graduazione nel termine colla sullodata sentenza fissato a mente di legge.

Cuneo, 11 agosto 1871.

3288 Calosso sost. Bertone p. c.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto di me usciere sottoscritto in data d'oggi, venne notificato, dietro instanza del signor Gilodi Andrea, residente in Torino, al sig. Tabasso Costanzo, già residente in questa città e sezione, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, atto di precetto a senso dell'art. 141 cod. proc. civ., col quale venne detto Tabasso ingiunto di pagare al signor richiedente Gilodi, fra giorni 5 dopo la presente notificanza, la somma tra capitale e spese di L. 73 25 oltre al costo della forma esecutiva non ancor spedita e costo del presente precetto a margine annotato ed interessi a liquidarsi a pena della esecuzione mobigliare.

Torino, Borgonuovo, 22 agosto 1871.

3292 Emanuele Bottiglia usc.

ACCETTAZIONE D'EREDITA

con beneficio d'inventario.

Per atto ricevuto dal cancelliere della pretura di Borgo Nuovo di Torino il 25 cadente luglio, la signora Eula Giovanna del fu Vincenzo, nubile, della stessa città di Torino, ammessa al beneficio della gratuita clientela per decreto delli 12 detto mese, ha dichiarato di non intendere di accettare se non col beneficio dell'inventario la eredità del di lei fratello germano signor Eula Felice da Mondovì, maggiore nel corpo dei Bersaglieri, deceduto nella giurisdizione di detta pretura, luogo del suo ultimo domicilio, in istato celibe, senza aver fatto alcun testamento, il giorno 11 giugno del corrente anno.

Torino (Borgo Nuovo), 29 luglio 1871.

3279 Not. Rognone canc.

3310 INSTANZA

per nomina di perito.

Pareti Giuseppina, moglie debitamente autorizzata di Giovanni Negro, residente a Scopello, con ricorso in data d'oggi, fece instanza al presidente del tribunale civile di Varallo, affinchè addivenisse alla nomina di un perito, che a senso degli art. 663 e 664 codice proc. civ., proceda alla stima degli stabili descritti nel precetto delli 13 luglio 1871 dell'usciere Marchini Giacomo, stato trascritto in Varallo, nell'ufficio delle ipoteche, in odio del debitore Cottura Pietro fu Antonio, domiciliato in Pila.

Varallo, 12 agosto 1871.

Avv. Luigi Neri p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Ad instanza del causidico Giuseppe Piana, rappresentato dal sottoscritto, residente in Torino, ed a seguito dell'aumento fattosi dal sig. Pietro Algostino di Cuorgnè, con sua atto 2 corrente agosto del cancelliere di questo tribunale civile, sul prezzo delli beni stati subastati in odio delli fratelli Giovanni Domenico e Borgi Giuseppe, quello debitore e questo terzo possessore, e venduti con sentenza dello stesso tribunale 18 luglio 1871, debitamente registrata, all'instante causidico Piana per il prezzo complessivo di L. 450, il presidente del prefato tribunale, con decreto 4 pur corrente, fissò pel nuovo incanto l'udienza delli 14 settembre prossimo, ore 10 mattutine.

I beni sono situati in Piossasco e consistono in una casa, regione Borgata, ed annesso sito, n. 577 di mappa, di cent. 38, ed in una pezza prato, regione Barbero o Faulo, n. 2310 di mappa, di are 30, 10.

Il cancelliere formò un nuovo bando in data 4 agosto andante, contenente anche l'avviso ai creditori di comparire e depositare i loro titoli alla cancelleria.

Torino, 12 agosto 1871.

3271 E. Varese sost. Lasagna.

3252 REINCANTO

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile d'Alba delli 13 prossimo settembre, ore 9 mattina, sull'instanza di Colonna Carlo, residente a Baldissero d'Alba, e per caso del causidico Luigi Aimasso, di lui cessionario, residente in Alba, ed in pregiudicio di Michele Occhetto fu Michele, domiciliato a Montaldo-Roero, avrà luogo il reincanto e successivo deliberamento del lotto settimo degli stabili deliberati con sentenza 14 luglio ultimo, registrata il 2 corrente colla tassa di L. 74, posti in Montaldo-Roero, e ciò dietro aumento del sesto fatto dalli Michele e Francesco fratelli Garabello, al prezzo di L. 129, a cui erasi deliberato colla citata sentenza a Vacchetto Giovanni.

Il reincanto ha luogo al prezzo di aumento in L. 143 ed alle condizioni inserte nel bando venale 7 corrente agosto.

Alba, 9 agosto 1871.

Gioielli p. c.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto 8 corrente agosto, l'usciere Michele Garitta, addetto al tribunale civile di Mondovì, ad instanza di Cristina e Serafina sorelle Chiarlone, ammesse al gratuito patrocinio con decreto 27 luglio 1867, furono, a senso dell'articolo 141 del codice di procedura civile, citati Giovanni Pasturino e Borgna Antonio di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale nel termine di giorni 15, il primo per l'assistenza alla di lui moglie Teresa Ferrero, ed il secondo onde assista all'accertamento della legittima cogli accessori a dette sorelle dovuta sull'eredità paterna, e non possa opporsi alla spedizione del mandato nel giudicio di graduazione Morretti e Bichi contro Chiarlone.

Mondovì, 14 agosto 1871.

3320 Comino p. c.

3286 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

Il signor Giovanni Dario di Civiasco (Valsesia), notifica, che in forza di sentenza del tribunale civile di Novara, ed ordinanza di quel signor presidente, in data 6 e 25 scorso mese di luglio, munite della prescritta marca di registrazione, all'udienza del tribunale stesso delli 30 prossimo venturo settembre, ore 12 1/2 pomeridiane avrà luogo a pregiudizio:

Di Gaudenzio Sajno, residente in Gonfienza;

Di Giovanna Sajno, maritata con Luigi Cerutti, residente nel sobborgo San Martino di questa città;

Di Margherita Sajno, maritata con Michele Alacchini, e stante la di lei morte avvenuta pendente lite, de' suoi figli minori Carlo Antonio, Marietta e Rosalia, in persona del loro padre suddetto Michele Alacchini, residenti in San Giorgio (Lomellina);

Di Paolo e Maddalena Sajno fu Carlo, in persona siccome minori della loro madre e legale rappresentante Margherita Montalenti, ora rimaritata con Giuseppe Cicogna, residente in Torino;

La espropriazione forzata dei loro stabili posti nel territorio di Borgo Lavezzaro, consistenti in aratorii, prati e casa ampiamente descritti e coerenziati in bando a stampa delli 3 corrente;

La subasta avrà luogo in nove distinti lotti, ed al prezzo quanto al lotto 1° di L. 350, al 2° di lire 240, al 3° di L. 230, al 4° di lire 1425, al 5° di L. 1550, al 6° di lire 240, al 7° di L. 150, all'8° di lire 290, ed al 9° di L. 370, e sotto le condizioni nel detto bando inserte.

Novara, 10 agosto 1871.

Rivaroli p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Biella con sua sentenza 30 novembre 1870, registrata a Biella il 6 dicembre 1870, N. 1314, autorizzò sull'instanza dell'Amministrazione delle Finanze dello Stato, la subasta di una casa con giardino in Masserano, contro China Benenchio Francesco, nato e residente in Masserano, rimise le parti avanti il presidente per la fissazione dell'udienza d'incanto, e dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita, delegando il giudice Fissore per l'istruzione.

Con decreto del sig. presidente 12 luglio 1871, registrato a Biella il 19 stesso mese, N. 811, venne fissata pel relativo incanto l'udienza del tribunale del 23 settembre prossimo, ore 12 meridiane.

Le condizioni risultano dal bando stampato del 10 agosto corrente.

Biella, 12 agosto 1871.

3312 Regis Gio. proc. erariale.

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il 12 agosto 1871.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 31 luglio al 12 agosto 1871.	Firenze	537,861	192,067	729,928
	Genova	2,218,710	235,894	2,454,604
	Milano	3,708,087	168,996	3,877,083
	Napoli	1,674,125	779,628	2,453,753
	Roma	47,367	16,376	63,743
	Torino	2,092,395	412,943	2,505,338
	Venezia	256,629	62,671	319,300
	Alessandria	150,858	60,600	211,458
	Ancona	757,735	24,568	782,303
	Ascoli-Piceno	51,355	10,712	62,067
	Avellino	50,012	34,967	84,979
	Bari	822,044	77,038	899,082
	Benevento	71,171	18,204	89,375
	Bergamo	45,719	20,939	66,658
	Bologna	879,062	193,607	1,073,569
	Brescia	236,010	222,079	458,089
	Carrara	75,563	5,597	81,160
	Caserta	155,830	21,221	177,051
	Chieti	87,716	38,102	125,818
	Como	208,327	14,840	223,167
	Cremona	80,236	112,502	192,738
	Cuneo	85,287	39,305	124,592
	Ferrara	490,390	29,770	520,160
	Foggia	208,358	4,491	212,849
	Forlì	152,995	27,707	180,702
	Lecce	176,206	29,341	205,547
	Livorno	311,688	83,034	394,722
	Lodi	43,454	17,137	60,591
	Macerata	58,240	9,074	67,314
	Mantova	18,698	28,604	47,302
	Modena	245,451	80,683	326,134
	Novara	99,524	63,090	162,614
	Padova	212,471	201,419	413,890
	Parma	240,185	53,614	293,799
	Pavia	107,687	53,677	161,364
	Perugia	534,190	4,702	538,892
	Pesaro	96,245	21,826	118,071
	Piacenza	130,915	129,634	260,549
	Porto Maurizio	29,462	90,594	120,056
	Ravenna	104,090	3,020	107,110
	Reggio nell'Emilia	88,759	104,670	193,429
	Rovigo	61,256	19,935	81,191
	Salerno	406,400	94,196	500,596
	Savona	149,406	26,437	175,843
	Teramo	93,426	10,184	103,610
	Treviso	13,513	4,975	18,488
	Udine	89,586	85,237	174,823
	Vercelli	108,907	98,140	207,047
	Verona	76,130	63,370	139,500
	Vicenza	27,884	107,534	135,418
	Vigevano	138,532	35,982	174,514
	TOTALE L.	18,406,735	4,331,457	22,738,192
Quindicina dal 24 luglio al 5 agosto 1871.	Palermo	577,543	103,877	681,420
	Aquila	87,517	51,232	138,749
	Cagliari	618,493	156,695	775,188
	Caltanisetta	144,711	17,715	162,426
	Campobasso	61,160	38,824	99,984
	Catania	198,195	6,494	204,689
	Catanzaro	180,182	77,134	257,316
	Cosenza	165,483	67,188	232,671
	Girgenti	149,407	35,970	185,377
	Messina	1,237,345	13,950	1,251,295
	Potenza	35,117	9,791	44,908
	Reggio di Calabria	250,930	73,137	324,067
	Sassari	125,307	178,150	303,456
	Siracusa	228,577	11,140	239,717
	Trapani	85,125	54,938	140,063
	TOTALE GENERALE L.	22,551,757	5,227,761	27,779,518

Torino — Tip. Carlo Favale e C.